

strutturalistica possono essere utilizzate dal Cristianesimo nella elaborazione del pensiero teologico, altrettanto non è possibile fare per l'ideologia dello strutturalismo. Secondo l'ideologia strutturalista l'uomo è prigioniero di un sistema e la sua libertà si riduce a combinare in modo nuovo gli elementi sempre uguali di un sistema antropico (cfr. p. 94). Secondo il Cristianesimo invece l'uomo è salvato nella sua personalità e vitalità. Il Cristianesimo vuole che l'uomo sia vivo, si sviluppi sempre più nella libertà e nella verità, « dove la libertà è il proposito dell'auto-determinismo » (p. 96). Il sistema cristiano non è una prigione, ma un'« apertura ». Qualora uccidesse la libertà o comprimesse la personalità umana, impedirebbe il progresso e diventerebbe inaccettabile. La fede sarebbe distrutta e la salvezza dell'uomo compromessa.

Nella sfida con lo strutturalismo (come ideologia) il Cristianesimo esce vittorioso; infatti lo strutturalismo — d'origine francese —, date le sue premesse naturalistiche, non può che lasciare l'uomo nella sua « prigione » con la sola possibilità di « dialogare con un gatto » (pp. 95-96).

(R. Tapella)

O.S.F. TERTULLIANI *Adversus Valentinianos*, a cura di A. MARASTONI, Ed. Gregoriana, Padova 1971. Un vol. di pp. 300.

La letteratura critica concernente il fenomeno gnostico, nell'ambito della cultura contemporanea, risulta varia, complessa e articolata; pur essendo già a disposizione un materiale imponente di studi, la ricerca intorno a questo tema è quanto mai lontana dal potersi ritenere conclusa o esaurita. Ciò è dovuto, in parte, anche alla molteplicità di interessi e prospettive che guida la ricerca in questo campo: fino al punto che sovente gli stessi termini « gnosi », « gnosticismo », « gnostico » denotano, nel linguaggio degli studiosi, una realtà non univoca.

Parlando di « gnosi », infatti, alcuni studiosi non si riferiscono tanto ad un fenomeno storico-religioso cronologicamente e geograficamente determinato, quanto tendono ad enucleare un tipo di esperienza

religiosa storicamente ricorrente e identificabile in contesti culturali diversi (ad esempio orfismo e neopitagorismo, nell'area ellenistica, sono stati accomunati al tantrismo, all'*Upanisad* nell'area orientale). È chiaro che ci si muove qui in un ambito di scienza comparata delle religioni.

La maggior parte degli studiosi tuttavia, quando parla di questo fenomeno, intende riferirsi a quel preciso movimento religioso che fiorì soprattutto nel II e III secolo dopo Cristo nel mondo classico. Ed è chiaro che si muova in un più limitato ambito, strettamente storico-filologico. A questo livello si sono posti e si pongono vari problemi: si è distinto, ad esempio, una gnosi dotta da una gnosi volgare (Harnack); si è dibattuto se lo gnosticismo sia un fenomeno di deviazione dal Cristianesimo antico o se esista anche una gnosi pagana, anteriore al Cristianesimo (Cerfaux).

Se è ovvio che un ampio spazio di ricerca, qui, si spalanca anche per il sociologo della religione e per l'antropologo; per quanto concerne la psicologia diremo solo che essa mostra, in una delle sue correnti contemporanee più prestigiose, un serrato interesse per i documenti della gnosi: nel 1945 quando fu rinvenuto a Nag Hamâdi, in una giara il famoso « fondo gnostico », la parte dei testi che passò in Europa venne acquistata dall'Istituto C.G. Jung di Zurigo; nei miti teogonici e cosmogonici degli gnostici Jung e i suoi collaboratori ricercavano tracce di quegli archetipi dell'inconscio collettivo che, a loro giudizio, condizionano l'esperienza religiosa in ogni epoca.

In questo contesto culturale mosso, variegato, stimolante si inserisce la presente edizione dello scritto di Tertulliano. Esso rappresenta un classico della reazione ortodosso-cristiana contro l'eresia gnostica e contemporaneamente è documento insostituibile di una delle sette più affermate di questa eresia tra il II e III secolo: il valentinismo, nella sua rielaborazione operata da Tolomeo, cioè la versione forse più occidentalizzata dello gnosticismo.

Si tratta di uno scritto quasi sempre trascurato — come avverte il curatore nell'*Introduzione* — nella pur copiosa bibliografia sulla polemica antignostica del-



lo scrittore; le informazioni sulla produzione antivalentiniana di Tertulliano sono per lo più « frammentarie », « parentetiche », « sommerse dalle attenzioni dedicate a tematiche di maggior nerbo e peso, quali risultano dalle grandi opere posteriori sull'anima, sulla realtà dell'umanità di Cristo nella resurrezione, sulla vita trinitaria del λόγος » (p. 9). Eppure questo opuscolo assume un rilievo essenziale nella biografia intellettuale e personale dell'autore. Esso va datato tra il 208 e il 211: siamo, dunque, negli anni decisivi che segnano l'adesione di Tertulliano al montanismo; egli ha già studiato la versione ermogeniana dell'eresia gnostica; ha già pubblicato i primi quattro libri contro Marcione. Con questo da lui definito *properatus libellus*, si accinge ad uno studio della eresia valentiniana nella versione di Tolomeo. L'opuscolo intendeva essere semplicemente il preannuncio di un'opera di più vasto impegno sull'argomento, che non venne mai pubblicata. Era costume di Tertulliano preannunciare un'opera di vasto respiro con la pubblicazione « di un opuscolo dal dettato essenziale e frettoloso, condotto sulla scorta di una sola fonte o di pochissime ed alternante all'esposizione della dottrina avversa puntate polemiche e duri sarcasmi » (p. 10).

Non solo l'*Adversus Valentinianos* è l'unico *opusculum properatum* di Tertulliano giunto fino a noi; la sua importanza è connessa anche al fatto che con esso l'autore « supera definitivamente il momento catechistico della sua produzione e insieme il momento della preminenza degli interessi apologetici o polemici. Prevarrà, nella successiva produzione, l'impegno dell'analisi e sistemazione teoretica di singoli aspetti della dottrina e della morale, convergenti verso un fine ben concreto: l'uomo, il singolo uomo che nella fedeltà alla αὐθεντία della dottrina e della morale, troverà la propria salvezza » (p. 13).

Dell'*Adversus Valentinianos* non esiste tuttora un'edizione critica definitiva (l'edizione di Ae. Kroymann, risalente al 1906, risulta rimaneggiata con eccessiva facilità). Il Marastoni propone varie emendazioni al testo di Kroymann, pur avvertendo che esse rispondono fondamentalmente a necessità esegetiche e si augura che la sua fatica possa « essere utile a

chi vorrà assumersi l'onere di preparare la desiderata edizione critica dell'opera » (p. 9).

Il testo è corredato da una limpida e vivace traduzione; il commento occupa circa 150 pagine del volume; una ricca bibliografia e indici accurati lo completano. Nella *Introduzione* il Marastoni inquadra efficacemente lo scritto nell'ambito della cultura dell'epoca e compie alcuni acuti rilievi sul contenuto teologico e lo stile letterario dell'opuscolo, facendo emergere Tertulliano nella sua statura reale di pensatore religioso e di polemista caustico, istintivo, sanguigno.

(A. Babolin)

L. OBERTELLO, *Scienza, morale e religione nel pensiero di John Wilkins*, Pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Genova, Le Monnier, Firenze 1971. Un vol. di pp. 61.

È un breve studio su di un autore significativo del mondo culturale inglese del Seicento; il contributo del Wilkins « forse non originale né particolarmente acuto » è però « assai significativo per la chiarezza degli intenti e l'ampiezza della trama sistematica » (p. 51). Partendo dall'analisi dell'opera principale del Wilkins, *Of the Principles and Duties of Natural Religion* (1675), l'Obertello coglie le principali dimensioni speculative di quel momento storico in cui l'armonia apologetica della fede e della ragione, del naturale e del soprannaturale, o meglio della consapevolezza religiosa dell'ordine naturale stava per incrinarsi e per dare l'avvio ad indagini di intento ben diverso. Nonostante la mediazione del Tiltonson, che curò l'edizione e scrisse la prefazione a quest'opera, e la cattura del pensiero della teologia latitudinaria che il Settecento operò all'interno degli schemi del deismo, i piani, gli intenti, le proposizioni vanno tenute ben disgiunte: « è necessario tuttavia leggerle in trasparenza, sullo sfondo della dottrina cristiana tradizionale, per rendersene conto; ed ecco perché, quando fosse venuto a mancare tale sfondo, sarebbe stato agevole leggerle in una trasparenza diversa, con diversi sottintesi ed in ordine a diverse intenzioni »